

## Perché Ibrahima ha già vinto le elezioni

martedì 17 aprile 2012

Perché

Ibrahima ha già vinto le elezioni

La valenza nazionale di una candidatura di lotta

Â

Â

di Francesco Ricci

Â

Â

La stampa

borghese in questi giorni dedica ampio spazio a quella che chiama "la corruzione della politica". Dalla cassa della Margherita di Rutelli ai faldoni sulle ruberie della leghista "the family", dai consigli regionali di Lombardia e Puglia fino al parlamento nazionale farcito di indagati, per il quale calza più che mai la vecchia definizione coniata da Rosa Luxemburg: "il pollaio della democrazia borghese".

Dimenticano

di dire, non possono dire, che è questo sistema sociale, il capitalismo, a essere marciò fin dalle fondamenta. Un sistema basato sul furto della forza lavoro, sullo sfruttamento di milioni di salariati; un sistema che divide la società in classi, antistorica sopravvivenza di un capitalismo da decenni non in grado di accrescere le forze produttive, capace solo di accrescere miseria e crisi. Crisi a cui la borghesia risponde con l'unico mezzo che conosce: con la guerra, anzi con due guerre.

Una è la

guerra in armi per appropriarsi di risorse e territori, come quella che si continua a combattere in Afghanistan, con bombe e massacri; e di cui si parla solo quando a cento vittime afgane se ne aggiunge una delle truppe occupanti. Guerre che si ricordano solo quando qualche coraggioso resistente di un Paese distrutto dalla voracità imperialista si difende e colpisce uno dei cosiddetti "nostri ragazzi": mercenari con nostalgie del Ventennio, strafatti di stupefacenti, "nostri ragazzi" che ogni tanto, per far passare il tempo, usano la popolazione afgana (e prima irakena) come bersaglio al posto dell'orso di peluche del luna park (non era a Nassyria che uno di quei bravi ragazzi gridava al commilitone: "annihiliscilo", durante una gara di tiro a segno con irakeni come obiettivi in movimento?).

Un'altra guerra

che combattono contro di noi è la guerra sociale. Quella che banchieri e industriali di tutta Europa hanno sferrato contro il proletariato. Per farci

pagare il loro debito. Per salvaguardare i loro profitti sulla nostra pelle. E' una guerra fatta di "riforme". Le chiamano cos'è. Rapinano le pensioni. Una riforma. Cancellano quel minimo di tutela contro i licenziamenti. Altra riforma.

Non c'è da stupirsi. I padroni guardano ai loro conti in banca. I loro partiti sono gli strumenti con cui operano: e quando diventano troppo corrotti, cioè quando i politicanti borghesi pensano più al loro conto personale che a quello del padrone, provvidenzialmente arrivano intrepidi magistrati (gli stessi che qui e là danno ragione alla Fiat contro la Fiom; gli stessi a cui la Camusso delega la difesa dai licenziamenti; gli stessi che processano chi lotta nelle piazze, nelle fabbriche, contro la Tav), arrivano, dicevamo, questi giudici "indipendenti", spesso celebrati come eroi anche dalla sinistra riformista, che fanno un po' di pulizia nel pollaio. Ripristinando cos'è la legge borghese e la Costituzione che prevedono che gli unici autorizzati a rubare nel capitalismo siano i padroni.

È

E la sinistra cosa fa?

E la sinistra, o cosiddetta tale, cosa fa? Per anni ci ha ripetuto che bisognava prima di tutto pensare a "battere le destre", "battere Berlusconi". E' per questo, ci hanno spiegato a turno Bertinotti Vendola Ferrero e tutti gli altri presidenti ministri onorevoli, è per questo che bisogna sostenere il centrosinistra. La borghesia buona contro quella cattiva. La borghesia produttiva contro quella speculativa. Marchionne... ah, no, già: Marchionne adesso è cambiato (anche se non ha cambiato il maglione, che a questo punto non deve avere un buon odore).

Battere le destre. E hanno sostenuto il Prodi I, con i suoi pacchetti Treu, l'apertura dei lager per immigrati. Questo ha spianato la strada a Berlusconi. E allora bisognava nuovamente battere le destre, cos'è hanno sostenuto il Prodi II. Sempre in nome del nobile ideale di battere Berlusconi e anche (da che c'erano) per una poltrona da presidente della Camera per Bertinotti e di una grisaglia ministeriale per Ferrero, ministro della "solidarietà sociale" in un governo di rapina sociale. I risultati sono stati grandi (per la borghesia): tagli ai servizi e alla scuola pubblica, missioni militari in Libano e Afghanistan, "pacchetto sicurezza" con annessa dichiarazione di Rom e rumeni come delinquenti naturali. E poi è tornato Berlusconi e quindi Monti.

Ma non è finita. Gliene va dato atto: divisi e in crisi eppur non mollano, Ferrero e Vendola sono ancora là. Come sempre, pronti a battere le destre. Una vera missione sociale (d'accordo, Vendola la alterna con la gestione della sanità pugliese: ma sono cose da poeti).

E, ca va sans dire, sono sempre in prima fila a sostenere il Pd e la borghesia buona contro il centrodestra e la borghesia cattiva. D'accordo, al momento centrodestra e Pd sostengono uniti il nuovo governo di rapina, quello di Monti. Il governo a cui Vendola promette una leale opposizione (di cui nessuno finora si è accorto) e Ferrero una dura opposizione (bravo chi l'ha vista). Ma è solo un dettaglio sulla luminosa via al buio sottoscala del prossimo governo. Monti è solo (o sperano sia solo) una breve parentesi. Dopo, se tutto va bene, se si realizza il progetto della borghesia buona di archiviare Berlusconi, al governo ci andrà di nuovo il centrosinistra che di Vendola non potrà fare a meno. Quanto a Rifondazione, al momento neppure la considerano, essendo più o meno sparita anche dai sondaggi elettorali. Per questo si moltiplicano le suppliche, le videolettere di Ferrero

a Nichi. Per questo, soprattutto, si moltiplicano gli accordi elettorali e di governo per le amministrative. Per le elezioni di maggio la Rifondazione dell'ex ministro Ferrero, accantonando per qualche settimana la strenua opposizione al Pd del governo nazionale, si allea col Pd per il governo locale. In ogni angolo del Paese.

Â

Ma cosa c'entra Ibrahima?

E cosa c'entra Ibrahima Barry, candidato sindaco del Pdac a Verona, con tutto questo? si chiederÃ il lettore che pretende un articolo che risponda al titolo.

Ibrahima c'entra perchÃ il candidato sindaco, l'unico, che ha giÃ vinto le elezioni venti giorni prima che si aprano le urne.

Ha giÃ vinto perchÃ della sua candidatura parlano tutti: non solo giornali, tv, siti, blog, facebook ecc. ma soprattutto perchÃ alla sua candidatura guardano tanti lavoratori nativi e immigrati di Verona o che pure non vivono a Verona e che non potranno votare per lui.

Ha giÃ vinto perchÃ si candida per un partito che non aspira a grandi percentuali di voto; l'unico partito che non vuole assessori, che non vuole sedersi a questo tavolo. Che questo tavolo - il tavolo della borghesia - lo vuole rovesciare. E rovesciare con le lotte di piazza, di fabbrica: non con gli ordini del giorno nei consigli comunali.

Il Pdac non aspira a essere "l'unico partito che si presenta alle amministrative a sinistra di Rifondazione". Il Pdac non vanterÃ i suoi voti, non li moltiplicherÃ in un grottesco gioco sulle percentuali. Sono tutti vanti che lasciamo ad altri, noi abbiamo ben altre ambizioni.

Noi siamo di quelli che in piazza ci vanno sempre, per stare nelle lotte: non per farci riprendere dalle telecamere o per sfilare dieci metri piÃ avanti o piÃ indietro in un corteo. Ci andiamo per costruire le lotte, per portarci le nostre idee, il nostro programma, la nostra bandiera di militanti dell'unica organizzazione rivoluzionaria internazionale oggi presente in Europa. Rappresentanti di quella sinistra che non ha mai ceduto al ricatto di "battere le destre", che non ha mai pensato che si possano battere Berlusconi Bossi e Maroni alleandosi con i banchieri. Gli unici che non hanno sostenuto Pisapia e De Magistris, candidati di industriali e banchieri a Milano e Napoli: nÃ al primo nÃ al secondo turno. Siamo quelli che in piazza con i lavoratori immigrati ci stanno ogni giorno, che ogni giorno si battono per una piena unitÃ nelle lotte tra lavoratori nativi e immigrati. La candidatura di Ibrahima non Ã un fatto elettorale ma di lotta. Una sola classe contro lo stesso nemico: la borghesia e i suoi governi, di ogni colore.

Almeno per un giorno, noi che non vantiamo mai niente, vogliamo vantarci di questa candidatura. E' una candidatura che ci dÃ orgoglio.

PerchÃ abbiamo candidato un operaio immigrato, un africano che, come ha detto il nostro compagno Moustapha Wagne l'altro giorno in piazza a Verona, Ã africano e nero doc. Un operaio trotskista africano, un nero nella cittÃ che ci presentano

come leghista nella regione che fu bianca e oggi, almeno nei voti, Ã di quel verde marcio dei fazzoletti della Lega. Una cittÃ e una regione che in realtÃ hanno una storia importante e rossa, che pure quasi nessuno ricorda. E' in questo Veneto che fu eletto deputato Antonio Gramsci, nel 1924, prima di finire in un carcere fascista. E' in questo Veneto che Ã nato Pietro Tresso, fondatore del trotskismo italiano.

E' qui che

Ibrahima Barry ha giÃ vinto. Dimostrando che non Ã corrotta la politica: Ã corrotta la politica della borghesia e di quella sinistra che si vende alla borghesia per qualche poltrona. Dimostrando che le vere vittorie i lavoratori non le hanno mai avute e mai le avranno nelle urne: le hanno avute e ancora le avranno solo nelle piazze, come ci hanno insegnato i giovani e gli operai di piazza Tahrir.

E' qui, a

Verona, che sabato 14 aprile - all'inizio della campagna elettorale - in una piazzetta con tanti giovani e operai di ogni colore abbiamo avviato la nostra campagna elettorale. Per fare questa campagna abbiamo raccolto in una scatola di cartone qualche decina di euro. Qualche altra decina di euro raccoglieremo da tutti coloro che vorranno sostenerci e che possono farlo collegandosi al blog di Ibrahima (v. qui sotto). Per fare questa campagna abbiamo perÃ qualcosa che vale di piÃ degli euro: la disponibilitÃ militante di compagni e compagne che vogliono insieme a noi usare questo mese di campagna elettorale solo ed esclusivamente come strumento di rilancio delle lotte contro la borghesia.

Ibra parlerÃ

di questo: della difesa dell'articolo 18, della necessitÃ di costruire uno sciopero generale prolungato per fermare l'attacco di Pd e Pdl e del loro governo Monti. Della necessitÃ di una risposta di classe, a livello europeo, dei lavoratori contro le guerre militari e sociali dei padroni. Per non pagare il debito, facendo pagare la crisi ai milionari, espropriando sotto controllo operaio industrie e banche. Altro che "battere le destre": bisogna battere tutti gli schieramenti padronali. Per costruire una alternativa socialista e rivoluzionaria, un governo dei lavoratori.

Come abbiamo

detto sabato 14 nella bellissima piazza colorata di rosso di Verona, per fare tutto questo c'Ã bisogno di una cosa fondamentale: costruire quel partito che ancora non c'Ã e di cui il Pdac e la Lit ritengono di essere solo un primo passo in una direzione giusta. Ecco la nostra unica ambizione, ecco perchÃ partecipiamo a quel gioco truccato che sono le elezioni nella democrazia delle casseforti.

Quanto alle

elezioni di Verona, a differenza di tutti gli altri, non abbiamo bisogno di aspettare l'esito per sapere come andranno a finire. Le ha giÃ vinte Ibrahima.

Ã

Ã

Ã

SOSTIENI LA CAMPAGNA PER IBRAHIMA

Â

Â

> firma  
la petizione sul blog

<http://ibrahimabarry-verona2012-pdac.blogspot.it/>

Â

Â

Â

>  
sottoscrivi qualche euro usando paypal

(con carta di credito o carte  
ricaricabili) trovi il link sul blog

Â

Â